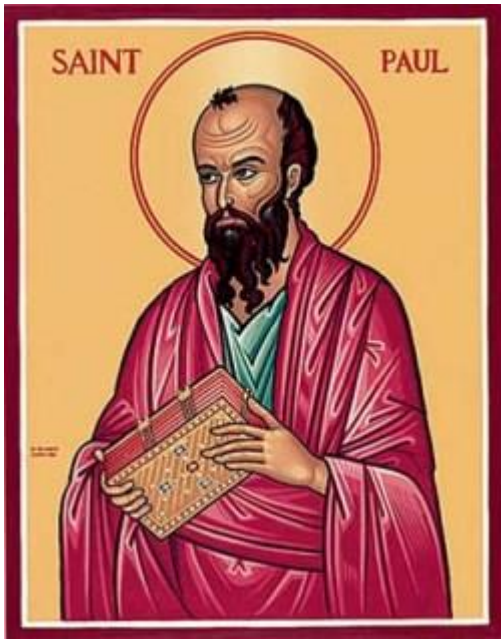
CORSO BIBLICO PER ADULTI

ANNO PASTORALE 2024-25

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA BIBBIA

SAN PAOLO
LA VITA – I VIAGGI – LE LETTERE

Parrocchia Stagno Lombardo con Brancere



Cenni biografici

Saulo di Tarso

«*Sono giudeo, nato a Tarso in Cilicia, cittadino di una città che non è senza fama*» (At 21, 29; At 22, 3). Situata sulla costa meridionale dell'attuale Turchia, Tarso era la principale città portuale della Cilicia, sul fiume Cidno, che sfocia nel Mediterraneo una ventina di Km più oltre. Era una città cosmopolita, dove, tra greci e romani, aveva messo radici anche una consistente colonia giudaica, a cui apparteneva anche il padre di Saulo, commerciante di tende.

La sua famiglia è ebrea della tribù di Beniamino (cf. Rom 11,1) e appartiene alla locale colonia della "dispersione d'Israele" (*diàspora*), sempre molto impegnata nel fare "*proseliti*" (convertiti all'ebraismo, osservanti e circoncisi) e "*timorati di Dio*" (monoteisti e osservanti, ma non circoncisi).

Conosceva la cultura ellenistica e a Tarso imparò il greco, ma la sua educazione era fondamentalmente giudaica, il suo ragionamento e la sua esegesi biblica, avevano l'impronta della scuola rabbinica.

Nasce agli inizi dell'era cristiana, tra il 7 e il 10 d. C., calcolando che Paolo stesso si dichiarava «vecchio» nel biglietto scritto a Filemone (v. 9) verso il 63 d. C., ed era «un giovane» (At 7, 58) quando venne lapidato Stefano, circa il 35-36 d. C.

Il **nome ebraico Saul** (*invocato, chiamato*), come quello del primo re d'Israele (cf At 13, 21), è testimoniato negli Atti fino ad At 13,9. Poi lascia il posto al **nome romano Paolo** ("*piccolo*", "*poco*"). In realtà, i giudei della diàspora portavano spesso due nomi, giudaico e greco.

Il **ruvido mestiere di lavoratore del cuoio** per costruire tende o altri oggetti (cf At 18, 3), gli è stato probabilmente trasmesso dal padre. L'apprese tra i 13 o i 15 anni, giusto il detto rabbinico: «Chiunque non insegna a suo figlio un lavoro, gli insegna ad essere ladro». Paolo parlerà spesso del suo lavoro manuale, «notte e giorno»: «Vi ricordate, fratelli, l'arduo lavoro e la fatica nostra» (1Tess 2, 9; cf anche 2Tes 3, 8; 1Cor 4, 12; 2Cor 11, 27). Questo gli permetterà di non gravare sulle sue Chiese per provvedere ai bisogni economici personali e dei collaboratori (cf At 20, 34; 1Tes 2, 9; 1Cor 4, 12; 9, 7-15; 2Cor 12, 13-14).

Il **ritratto fisico** è tracciato nell'apocrifo *Atti di Paolo e di Tecla*, testimonianza della pietà popolare alla fine del 2° secolo: «*Era un uomo di bassa statura, la testa calva e le gambe storte, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente, pieno di amabilità; a volte, infatti, aveva le sembianze di un uomo, a volte l'aspetto di un angelo*». Risalgono

al 4° secolo i ritratti iconografici a noi giunti: vi è espressa l'intenzione di rappresentare il filosofo cristiano, dotandolo di barba. Come scrisse s. Agostino: «*La barba è segno dei forti, la barba indica i giovani, gli strenui, le persone attive, gli uomini vivaci*». Per quanto riguarda il suo temperamento, oggi gli psicologi lo classificherebbero come un "passionale", un emotivo attivo secondario, cioè il carattere più completo.

L'**ambiente** in cui cresce è quello tipicamente **urbano**. Gesù usa immagini tratte prevalentemente dalla natura, dalla vita di provincia e dal mondo agricolo: il fiore del campo, il seminatore e la semente, il pastore e le pecore, la pesca e la rete, la vigna e i vignaioli, ecc. Paolo preferirà usare paragoni caratteristici di un cittadino della Tarso di allora: lo stadio (cf 1Cor 9, 24-27; Fil 3,4; 2Tim 4, 7ss),il teatro (cf 1Cor 4,9; Rom 1, 32), i tribunali, l'edilizia, l'artigianato, il commercio (cf Ef 1, 14; 2Cor 1, 22; 2, 17; 5, 5), la navigazione (cf 1Tim 1, 19), la vita militare (cf 1Tes 5, 8; Ef 6, 10ss; Flm 2; 1Cor 9,7; 14, 8; 2Cor 2, 14; 10, 3; Fil 2, 25; Col 2, 15).

Sposato o celibe? Stando agli Atti e alla Lettere, di risposte certe non se ne possono dare. Negli ambienti rabbinici nei quali era stato educato si citava il detto: «Chi non si cura della procreazione è come uno che sparge sangue» (rabbi Eliezer, 90 d. C. circa). Ma non mancavano i celibi tra gli Esseni e altri rabbi ricordati nel Talmud babilonese e persino nel mondo greco.

Paolo, nei primi anni 50, affermerà di non avvalersi del diritto degli apostoli di mettere a carico della comunità anche la «moglie (donna) cristiana» (1Cor 9, 5). Poco prima aveva esortato i Corinti a vivere liberi dal vincolo matrimoniale, come lui stesso era libero (cf 1Cor 7, 8). Perché mai sposato, perché vedovo o perché separato, al fine di meglio dedicarsi alla sua missione di evangelizzatore? Non ci sono risposte certe.

La formazione di Saulo

Alla formazione di Paolo hanno concorso tre fattori che spiegheranno e favoriranno anche tutta la sua opera missionaria.

Dal punto di vista religioso, Saulo appartiene alla **stretta osservanza giudaica** appresa nella diàspora e a Gerusalemme. Lui stesso fornisce i dati certificanti «*Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge…irreprensibile secondo la "giustizia" che si ottiene mediante la legge*» (Fil 3, 5s). Una originaria appartenenza che rivendicherà con fierezza, quando i giudeo-cristiani di Corinto tentano di minare la sua autorità: «*Sono ebrei? Anch'io. Sono israeliti? Anch'io, Sono discendenti di Abramo? Anch'io*» (2Cor 11, 22; cf Rom 11, 2). Non la rinnegherà mai, anzi ne vanterà i meriti (cf Rom 9, 3-5).

Altrettanto fiero Paolo sarà nel rievocare il suo passato di fervente aderente al giudaismo farisaico e rabbinico, al quale era stato introdotto fin dall'adolescenza trascorsa nel centro spirituale di Gerusalemme: «*Io sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge dei*

padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi» (At 22,3; cf anche Gal 1, 13s; At 26, 5-7).

Sotto il profilo culturale e linguistico, Paolo deve non poco anche **all'ambiente greco ellenistico**. A Tarso – città dove convivevano popoli e religioni diverse – frequenta la scuola giudaica, nella quale però impara a parlare correntemente il greco e soprattutto a leggere la Bibbia in lingua greca, con la quale dimostrerà familiarità.

Fin dalla sua prima adolescenza, assorbe la grecità di allora, che trasparirà specificamente nelle sue lettere: la conoscenza naturale di Dio (cf Rom 2, 27; 3, 8); il tema della filosofia stoica riguardante l'autosufficienza dell'uomo (cf Fil 4, 11s: «*Ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione: ad essere povero o ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà o alla fame, all'abbondanza o all'indigenza*»); il metodo della diatriba, che pone domande e vi risponde (cf Rom 2, 27 - 3, 8); un certo vocabolario nel definire la natura dell'uomo (cf 2Cor 4, 15 - 5, 9: uomo esteriore e interiore, corpo terrestre e celeste); il concetto di coscienza (Rom 2, 15: «*Quanto la legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza*»; cf 13, 5); la conoscenza dei giochi nello stadio (cf 1Cor 9, 24-27); il concetto di ritorno alla fine dei tempi applicato al Signore (cf 1Tes 2, 19; 3, 13); perfino la citazione di un proverbio attribuito al poeta Menandro (1Cor 15, 33: «*Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi*»).

Sotto il profilo amministrativo-politico, Saulo era **civis romanus**, fatto raro ai suoi tempi (su 60 milioni di abitanti dell'impero di allora, solo 4 erano "*cittadini romani*"; solo nel 212 Caracalla la estenderà a tutti). Il privilegio della cittadinanza romana gli era stata trasmessa dal padre, che se l'era procurata non si sa per quali meriti. Essa comportava diritti civili e giuridici: pubblico processo quando si era accusati di un crimine; esenzione di pene ignominiose, come la crocifissione, l'esecuzione sommaria e il linciaggio; diritto di essere giudicati soltanto dal tribunale imperiale di Roma, nel caso di processi capitali.

Paolo non esiterà ad avvalersene: «*Potete voi flagellare un cittadino romano non ancora giudicato?*» (At 22, 23-29; cf anche At 16, 37-40).

Saulo, il persecutore dei "*Nazareni*"

Trasferitosi da adolescente a Gerusalemme, dove già risiedeva una sua sorella sposata e con un figlio (cf At 23, 16), Saulo si mise alla scuola dell'ottimo rabbino Gamaliele il Vecchio (cf At 22,3), «*stimato presso il popolo*» (At 5, 34), del quale si scriverà che «*con la sua morte cessò l'onore della Legge e sparirono la purità e l'astinenza*». Con lui Saulo conobbe bene la Legge scritta integrata dalla Legge orale, basata su minuziose e varie applicazioni alla vita quotidiana.

Non abbiamo indizi di qualche contatto diretto con Gesù di Nazareth, crocifisso attorno all'anno 30, anche se non si esclude che Saulo fosse a Gerusalemme per la Pasqua di quell'anno.

Il suo primo contatto con la persona di Gesù avvenne tramite la testimonianza dei cristiani di Gerusalemme; non però con tutta la comunità, bensì soltanto con il gruppo dei giudeo-ellenisti di Stefano e compagni. Ad un fariseo «*zelante*» (Fil 3,6) come lui, era insopportabile sentire quegli eretici deviazionisti del movimento pro Gesù «*pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio*» (At 6,1): un nuovo "*cammino*" che poneva al centro non più la Legge di Dio, ma la persona di Gesù, crocifisso e risorto, dal quale proveniva anche la remissione dei peccati.

Il passaggio **dalla polemica verbale all'azione punitiva** (anche nei confronti dei cristiani giudeo-ellenisti di Damasco, Tarso, Antiochia) sarà così descritto da lui stesso: «*Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri*» (Gal 1, 13s).

La sua divenne una persecuzione sempre più furente e devastante: «*In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture e a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere*» (At 26, 11; cf anche At 8, 3; 9, 10-21). In preda a fanatismo, arrivava a flagellare e a verberare i cristiani (cf At 22, 4s. 19; 26, 11), infliggendo loro quelle stesse pene che lui stesso subirà dopo la conversione (cf 2Cor 11, 24s). A distanza di anni, proprio perché aveva perseguitato la Chiesa di Dio, si riterrà «*l'infimo degli apostoli*» ! (Cor 15, 9).

In questo contesto, Saulo svolge la sua parte nella persecuzione nella quale **il diacono Stefano muore martire** (cf At 6, 8 - 7, 60). I particolari sono di Luca: «*Proruppero in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane chiamato Saulo. E così lapidarono Stefano mentre pregava e diceva "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò forte: "Signore, non imputar loro questo peccato". Detto questo morì. Saulo era fra coloro che approvavano la sua uccisione*» (At 7, 59; 8,1). E nella «*violenta persecuzione*» (At 8,1) che segue «*Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione*» (At 8,3).

Più che un persecutore, **Saulo sembra personificare la persecuzione.**

Poco dopo lo vediamo impegnato ad estirpare la mala erba cristiana spuntata anche fuori Gerusalemme. Al Sommo Sacerdote i Romani riconoscevano forse una certa giurisdizione anche su tutte le comunità giudaiche fuori dalla Palestina, compreso il diritto di estradizione: «*Sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al Sommo Sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne seguaci della dottrina di Cristo che avesse trovati*» (At 9, 1s) Ma sulla via di Damasco - dove gli ebrei occupavano un intero quartiere - l'attendeva l'agguato di Dio.

L'incontro che gli "*rovescia la vita*"

Sulla via di Damasco avviene la conversione: Saulo diviene Paolo, un uomo nuovo. Fino ad allora, il persecutore accanito si era imbattuto con gente che viveva in totale riferimento a Gesù di Nazareth, per il quale era disposta a morire, perché ritenuto il Messia Salvatore. A lui però non era ancora stato dato di vedere e udire Cristo di persona, né vivo né redivivo. Sulla via di Damasco, invece, accade ciò che amici e nemici erano ben lontani dal prevedere; una sorta di agguato, poi riconosciuto come tale da Paolo stesso: «*Io, che sono stato afferrato da Gesù Cristo*» (Fil 3, 12).

Quando ormai Damasco è vicina, verso mezzogiorno, il divino irrompe nella storia di un fervente fariseo, investito da una **luce** abbagliante e dal risuonare di una **voce** dall'alto; non diversamente dalle manifestazioni di Dio a Mosè, di fronte al roveto ardente (cf Es 3) e sul monte Sinai (cf Es 19).

Questo è il tempo è il modo con cui a Paolo accade il **primo incontro con la persona di Cristo.** Esperienza rinnovata 3 anni dopo nell'estasi nel tempio (cf At 22, 17-21) e in un altro rapimento fino al «*terzo cielo*» (2Cor 12, 1-4). Una esperienza che fa di lui un credente e alla quale potrà a ragione e autorevolmente rifarsi - da polemista e apologeta di se stesso - ogni volta che gli verrà contestata la sua legittimità di apostolo e il diritto di recare l'annuncio ai pagani da lui liberati dai condizionamenti giudaici: «*Non sono forse apostolo? Non ho forse avuto la visione di Gesù, nostro Signore?*» (1Cor 9, 1s; cf anche 15, 8-10; Gal 1, 1. 11-17; Fil 3, 7-9). Quando Paolo stesso ne parlerà nelle Lettere, questa esperienza d'incontro con il Risorto sarà ritenuta non soltanto una "*visione*" (cf 1Cor 9, 1), ma una "*illuminazione*" (cf 2Cor 4, 6) e soprattutto una "*rivelazione*" e "*vocazione*" (cf Gal 1, 15s).

Di quanto accade nel cuore umano, quando incontra il mistero di Dio, poco o tanto da noi rimane imperscrutabile. Confortati tuttavia da tutte queste testimonianze, di tale evento possiamo determinare qualche elemento.

In questa esperienza di *conversione*, a Saulo è data innanzitutto la **conoscenza della vera identità di Gesù,** nello stesso tempo autore e oggetto della "*rivelazione*": Gesù di Nazareth, morto in croce, ora è vivo; ovunque presente e operante, gli ha parlato, lasciandolo tramortito.

La sua è una conoscenza di sé "*nuova*", tutta da attribuirsi alla **iniziativa gratuita di Dio.** Ora Paolo capisce che Dio l'ha anticipato, Cristo l'ha conquistato, i giorni luminosi e le tenebrose notti della sua esistenza sono tutti grazia. Ora scopre di essere stato scelto fin dal seno materno (cf Gal 1, 15s), non diversamente da Geremia (cf 1. 5) e dallo stesso anonimo «*Servo di Dio*» (Is 49, 1).

D'ora in poi, Paolo non si riterrà mai un uomo che si è fatto da sé, bensì un prodigio suscitato dal Risorto che va ricreando la storia: «*Egli mi ha detto: ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza*» (2Cor 12, 9); «*È apparso anche a me come al feto abortito…Sono il più piccolo degli apostoli, io che non sono degno di essere chiamato apostolo… Ma alla grazia di Dio devo quello che sono e la sua*

grazia a mio riguardo non è stata inefficace. Al contrario, più di tutti loro ho duramente lavorato. Non io però, ma la grazia di Dio che è in me» (1Cor 15, 8-10); «*Il Vangelo da me predicato non è a misura dell'uomo. Perché neanche a me è stato trasmesso o insegnato da alcun uomo. L'ho invece ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo*» (Gal 1, 11s).

Tutto ciò rappresenta un enorme stravolgimento della sua farisaica fiducia nel valore unico dell'osservanza della Legge antica, che scrivendo ai Romani e ai Galati dichiarerà definitivamente superata. Quanto gli è accaduto non è stato lo sviluppo logico di riflessioni o di lunga ascesi morale, ma il frutto di un imprevedibile intervento della grazia divina. È ciò che lo persuade di essere ormai anch'egli «*apostolo*», ma «*per vocazione*» (Rom 1, 1; 1Cor 1, 1) o «*per volontà di Dio*» (2Cor 1, 1; Ef, 1,1; Col 1, 1).

È una **conoscenza che lo trasforma**, perché – riconoscendo in Gesù il vero Cristo Salvatore egli percepisce coscientemente anche la vera identità del proprio io, che si realizza soltanto conformandosi a quella di Cristo.

Cristo gli ha aperto gli occhi e i suoi criteri di valutazione sono stati rovesciati: «*Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno*» (Fil 1, 21); «*Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui: non come una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quello che deriva dalla fede in Cristo*» (Fil 3, 7-9).

La conversione di Paolo non è soltanto morale (un peccatore che ritrova la via del bene) o religiosa (un ateo che viene alla fede in Dio), ma conversione alla persona di Cristo come chiave di volta del destino umano, incontrando il quale si cambia integralmente tutto il modo di giudicare e di vivere. Più specificamente, qui Saulo passa dal giudaismo (centrato sull'osservanza rigorosa della Legge) al cristianesimo (centrato sull'imitazione di Cristo).

Il primo incontro di Paolo con Cristo risorto coincide con il **primo incontro con la Chiesa**, la cui caratteristica più qualificante è proprio la misteriosa connessione con Cristo. In tutti e tre i racconti degli Atti, ritroviamo il drammatico e sorprendente dialogo nel quale Gesù afferma di identificarsi con i cristiani: «*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?... Chi sei, o Signore?... Io sono Gesù che tu perseguiti*» (At 9, 4s; 22, 8; 26, 14). Gli viene qui rivelato che chi tocca i cristiani tocca lo stesso Gesù Nazareno: il Risorto rimane in vitale rapporto con la Chiesa, come il Capo e le membra del suo nuovo Corpo. L'aveva già detto Gesù: «*Chi accoglie voi accoglie Me, e chi accoglie Me accoglie Colui che Mi ha mandato*» (Mt 10, 40).

Il seguito del racconto conferma che ormai Cristo parla e agisce tramite la Chiesa, che ne prosegue la presenza salvifica. Infatti, alla domanda: «*Che devo fare, Signore?*», Cristo risponde di recarsi a Damasco. Qui, dopo tre giorni di tramortimento, Anania gli si presenterà come un fratello mandato dallo stesso Gesù che gli è apparso sulla via, per ridargli la vista, per colmarlo di Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, per rimettergli i peccati nel lavacro battesimale (cf At 22, 10-16; 9, 10-19).

Saulo rimase qualche giorno a Damasco, dove si presentò nella Sinagoga, testimoniando quanto gli era accaduto, la comunità cristiana ne gioì, mentre quella ebraica rimase sconcertata, pensando che avesse perso la testa.
Fu la sua prima delusione, Anania gli aveva detto: "*Iddio dei nostri padri, ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere Cristo e ad ascoltare le parole della sua bocca; perché tu gli sarai testimonio presso tutti gli uomini*".
Da quel momento, si può dire, nacque Paolo, l'apostolo delle Genti; egli decise di ritirarsi nel deserto, per porre ordine nei suoi pensieri e meditare più a fondo il dono ricevuto; qui trascorse tre anni in assoluto raccoglimento.
Forse proprio in questo periodo, avvenne quanto lui stesso racconta nella seconda lettera ai Corinzi (12, 2-4) "*Conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo fu rapito in Paradiso e sentì parole indicibili, che non è lecito ad alcuno pronunziare*".
In effetti Paolo non era vissuto con Gesù come gli Apostoli e quindi non aveva ricevuto gradatamente tutta la formazione necessaria al ministero.
Ma a questo, il Maestro suppliva con interventi straordinari come la folgorazione sulla via di Damasco e facendogli contemplare la realtà divina ("*il terzo cielo*"): senza questi avvenimenti Paolo non avrebbe potuto fare e insegnare ciò che fece e insegnò.

Incontro e rapporto con gli Apostoli

Dopo il ritiro nel deserto, ritornò a Damasco e si mise a predicare con entusiasmo, suscitando l'ira dei pagani, che lo consideravano un rinnegato e tentarono di ucciderlo; Paolo fu costretto a fuggire, calandosi di notte in una cesta dalle mura della città aiutato da alcuni cristiani: era all'incirca l'anno 39.

Rifugiatosi a Gerusalemme, si fermò qui una quindicina di giorni incontrando Pietro il capo degli Apostoli e Giacomo, ai quali espose la sua nuova vita.

Gli Apostoli lo capirono e stettero con lui ogni giorno per ore ed ore, parlandogli di Gesù; ma la comunità cristiana di Gerusalemme era diffidente nei suoi riguardi, memore della persecuzione accanita che aveva operato; soltanto grazie alla garanzia di Barnaba, un ex levita di grande autorità, i dubbi furono dissipati e fu accettato.

Anche a Gerusalemme, nei quindici giorni della sua permanenza, Paolo cercò di fare qualche conversione, ma questa sua attività missionaria indispettì i giudei e impensierì i cristiani, alla fine non trovandosi a suo agio, si recò prima a Cesarea e poi tornò a Tarso in Cilicia, la sua città, riprendendo il mestiere di tessitore.

Dal 39 al 43 non vi sono notizie sulla sua attività, finché **Barnaba**, inviato dagli apostoli ad organizzare la nascente comunità cristiana di Antiochia, passò da lui invitandolo a seguirlo; **qui Paolo abbandonò per sempre il nome di Saulo, perché si convinse che la sua missione non era tanto fra i giudei, ma fra gli altri popoli** che gli ebrei chiamavano '*gentili'*; ad **Antiochia** i discepoli di Cristo, furono denominati per la prima volta come "***cristiani***".

Alla fine dell'anno 43, Paolo e Barnaba tornarono a Gerusalemme, per portare un aiuto economico a quella comunità e al ritorno ad Antiochia, condussero con loro il giovane Giovanni Marco, figlio della padrona di casa, la vedova Maria, che ospitava gli Apostoli nelle loro tappe a Gerusalemme, egli era nipote dello stesso Barnaba e il futuro evangelista.

Primo viaggio apostolico

Barnaba e Paolo decisero di intraprendere nel 45, un viaggio missionario in altre regioni, quindi con Marco partirono per Cipro, l'isola di cui era originario Barnaba, non si conosce l'estensione della loro evangelizzazione ma si sa che qui Paolo ebbe un diverbio con il mago Elimas; da Cipro i tre fecero il viaggio di ritorno ad Antiochia, toccando varie cittadine dell'Asia Minore; a Perge nell'Anatolia avvenne la cosiddetta 'fuga di Marco', spaventato dalle difficoltà del lungo viaggio, lasciò i due compagni e se ne tornò a Gerusalemme.

Paolo e Barnaba comunque proseguirono e a Listra, Paolo guarì uno storpio; gli abitanti li scambiarono per Giove e Mercurio e volevano offrire loro un sacrificio.

La controversia sull'osservanza della Legge mosaica

Tornati ad Antiochia, soddisfatti per i risultati conseguiti, i due apostoli trovarono la comunità in agitazione, perché alcuni cristiani provenienti da Gerusalemme, riferirono che era in discussione il concetto che il battesimo cristiano, senza la circoncisione ebraica non sarebbe servito a nulla; così Paolo e Barnaba per chiarire l'argomento si recarono a Gerusalemme dagli Apostoli, provocando così quello che venne definito il primo Concilio della Chiesa.

Pietro ribadì che la salvezza, proviene dalla Grazia del Signore Gesù, che non aveva fatto nessuna discriminazione tra ebrei circoncisi e fedeli non ebrei; Paolo dal canto suo illustrò i risultati meravigliosi ottenuti fra i '*gentili'* e si dichiarò a favore della non obbligatorietà dell'osservanza della legge mosaica, al contrario di molti cristiani per lo più ex farisei, che non volevano rinunciare alle loro pratiche, osservate sin dalla nascita, come la circoncisione, l'astensione dalle carni impure, la non promiscuità con i pagani o ex pagani, ecc.

Alla fine fu l'apostolo Giacomo a fare una proposta, accettata da tutti, non imporre ai convertiti dal paganesimo la legge mosaica, la cui pratica rimaneva facoltativa per gli ex ebrei.

A Paolo, Barnaba, Sila e Giuda Taddeo, fu dato l'incarico di comunicare ai fedeli delle varie comunità le decisioni prese. Ma la polemica continuò fra i cristiani delle due provenienze, fino a quando la Chiesa, ormai affermata nel mondo greco-romano, divenne autonoma dall'influenza della sinagoga.

Secondo viaggio apostolico

Si era nel 50 e Paolo decise di partire con Barnaba per un nuovo viaggio in Asia Minore (attuale Turchia), Barnaba propose di portare con loro il nipote Marco, ma Paolo si oppose decisamente, per non avere problemi come già successo nel primo viaggio.

Irrigiditi sulle proprie posizioni, alla fine i due apostoli si divisero, Barnaba con Marco andarono di nuovo ad evangelizzare Cipro e Paolo con Sila (o Silvano) andarono nel nuovo itinerario.

Il viaggio apostolico durato fino al 53, toccò la Grecia, la Macedonia dove Paolo evangelizzò Filippi; qui i due furono flagellati ed incarcerati, ma dopo un terremoto avvenuto nella notte e la conversione del carceriere, la mattina dopo furono liberati.

Andarono poi a Tessalonica, a Berea ed Atene, dove il dotto discorso di Paolo all'Areopago fu un insuccesso; dopo una sosta di un anno e mezzo a Corinto, ritornarono ad Antiochia.

Terzo viaggio apostolico

Nel 53 o 54, iniziò il terzo grande viaggio di Paolo, si diresse prima ad Efeso, fermandosi tre anni; la sua predicazione portò ad una diminuzione del culto alla dea Artemide e il commercio sacro ad esso collegato ebbe un tracollo, ciò provocò una sommossa popolare, da cui Paolo ne uscì illeso; la comunità fu affidata al discepolo Timoteo.

Da Efeso fu di nuovo in Macedonia e per tre mesi a Corinto; sfuggendo ad un programmato agguato sulla nave su cui si doveva imbarcare, continuò il viaggio per terra accompagnato per un tratto da Luca che ne fece un resoconto particolareggiato.

Egli visitò con commozione le comunità cristiane dell'Asia Minore che aveva fondate, presentendo di non poterle più rivedere.

L'ultima tappa fu Cesarea dove il profeta Agabo gli predisse l'arresto e la prigione, da lì arrivò a Gerusalemme verso la fine di maggio 58, qui portò le offerte raccolte nel suo ultimo viaggio.

Arresto e viaggio a Roma

A Gerusalemme, oltre la gioia di una parte della comunità, trovò un'atmosfera tesa nei suoi confronti, conseguente alla già citata questione dell'ammissione incondizionata dei pagani convertiti al cristianesimo.

I sospetti sul suo conto, da parte degli Ebrei erano molti, alla fine fu accusato di aver introdotto nel tempio profanandolo, un cristiano non giudeo, tale Trogiuno; ciò provocò la reazione della folla e solo l'intervento del tribuno Claudio Lisia lo salvò dal linciaggio;

convinto però che Paolo fosse un egiziano pregiudicato, lo fece flagellare, nonostante le sue proteste perché ciò era illegittimo, essendo cittadino romano.

Condotto davanti al Sinedrio, Paolo abilmente suscitò una contrapposizione tra Sadducei e Farisei, cosicché Lisia lo riportò in carcere e il giorno dopo, volendosi liberare della spinosa questione, mandò l'Apostolo sotto scorta a Cesarea, dal procuratore Antonio Felice, il quale pur trattandolo con una prigionia alquanto lieve, lo trattenne per ben due anni, sperando in un riscatto.

Solo il suo successore Porcio Festo, nel 60, provvide ad istruire un processo contro di lui a Gerusalemme, ma Paolo si oppose e come "*civis romanus*" si appellò all'imperatore.

Appena fu possibile, fu consegnato al centurione Giulio per essere **trasferito a Roma**, accompagnato da Luca e Aristarco; il viaggio a quel tempo avventuroso, fu interrotto a Malta a causa di un naufragio, dopo tre mesi di sosta, proseguì a tappe successive a Siracusa, Reggio Calabria, Pozzuoli, Foro Appio e Tre Taverne, arrivando nel 61 a Roma.

Qui gli fu concesso di alloggiare in una camera affittata, in una sorta di libertà vigilata ma con contatti con i cristiani, in attesa di un processo che non si fece mai, per il mancato arrivo degli accusatori dalla Palestina.

Terminato qui il racconto degli "*Atti degli Apostoli*", le fasi finali della sua vita, possono essere ricostruite da alcuni accenni delle sue Lettere; probabilmente fu liberato, perché nel 64 Paolo non era a Roma durante la persecuzione di Nerone; forse perché in Oriente e in Spagna per il suo quarto viaggio apostolico.

Si sa che lasciò i discepoli Tito a Creta e Timoteo ad Efeso, a completare l'evangelizzazione da lui iniziata.

Il martirio

Nel 66, forse a Nicopoli (questa città greca è citata da san Paolo come luogo di incontro tra lui e il suo discepolo Tito, nella lettera a lui indirizzata - Tt 3,12), fu **di nuovo arrestato e condotto a Roma**, dove fu lasciato solo dai discepoli, alcuni erano lontani ad evangelizzare nuovi popoli, qualcun altro aveva lasciato la fede di Cristo; i cristiani di Roma terrorizzati dalla persecuzione, lo avevano abbandonato o quasi, solo Luca era con lui.

Paolo presagiva ormai la fine e lanciò un commovente appello a Timoteo: "*Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele… Cerca di venire presto da me perché Dema mi ha abbandonato…, Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero*…".

Questa volta il tribunale romano lo condannò a morte perché cristiano; fu decapitato in un anno imprecisato, forse il 67, perché, essendo cittadino romano, gli fu risparmiata la

crocifissione, brutale supplizio riservato a "*non romani*"; la sentenza ebbe luogo in una località detta "palude Salvia", presso Roma (poi detta Tre Fontane, nome derivato dalla leggenda popolare dei tre zampilli sgorgati quando la testa mozzata rimbalzò tre volte a terra); i cristiani raccolsero il suo corpo seppellendolo sulla via Ostiense, dove poi è sorta la magnifica **Basilica di San Paolo fuori le Mura**.

[Tratto da articoli di Don Piero Re e Antonio Borrelli]

Itinerari dell'apostolo Paolo

Il noto esegeta paolino Lorenzo De Lorenzi, nella presentazione del suo lavoro di ricostruzione degli itinerari dell'apostolo così scriveva (Ed. Paoline, Roma, 1983):
"Le brevi descrizioni seguenti si limitano all'aspetto geografico degli itinerari, ma non saranno inutili; frutto di diligente lavoro sulla rete stradale antica, sulle carte e sui posti, serviranno a scolpire più nettamente nella mente del lettore la figura dell'instancabile araldo di Cristo, suscitando ammirazione e amore, spronando all'imitazione".

Indice

- **PRIMO VIAGGIO**: At 13-14: dalla primavera del 46 allo scadere del 48: oltre 2.000 km.
  - ANTIOCHIA DI SIRIA - SELEUCIA
  - SELEUCIA - SALAMINA
  - SALAMINA - PAFO
  - PAFO - ATTALIA
  - ATTALIA - PERGE
  - PERGE - ANTIOCHIA DI PISIDIA
  - ANTIOCHIA DI PISIDIA ICONIO
  - ICONIO - LISTRA
  - LISTRA - DERBE
  - DERBE - LISTRA - ICONIO - ANTIOCHIA DI PISIDIA - PERGE - ATTALIA.
  - ATTALIA - SELEUCIA - ANTIOCHIA DI SIRIA

- **SECONDO VIAGGIO**: At 15, 36 - 18, 23a: da fine primavera del 50 al marzo/aprile del 53: km 5.000 circa.
  - ANTIOCHIA DI SIRIA - DERBE
  - DERBE - LISTRA - ICONIO ANTIOCHIA DI PISIDIA
  - ANTIOCHIA DI PISIDIA - TROADE
  - TROADE - SAMOTRACIA - NEAPOLI
  - NEAPOLI - FILIPPI
  - FILIPPI - ANFIPOLI
  - ANFIPOLI - APOLLONIA
  - APOLLONIA - TESSALONICA
  - TESSALONICA - BEREA
  - BEREA - ATENE
  - ATENE - CORINTO
  - CORINTO - CENCRE - EFESO
  - EFESO - CESAREA
  - CESAREA - GERUSALEMME
  - GERUSALEMME - ANTIOCHIA DI SIRIA

- **TERZO VIAGGIO**: At 18, 23b - 21, 19: da metà del 53 al maggio del 58: quasi 6.000 km.
  - Da ANTIOCHIA DI SIRIA sino ad ANTIOCHIA DI PISIDIA
  - ANTIOCHIA DI PISIDIA - EFESO
  - EFESO - TROADE
  - TROADE - FILIPPI . TESSALONICA - CORINTO
  - TROADE - ASSO
  - ASSO - MILETO
  - MILETO - PATARA
  - PATARA - TIRO
  - TIRO - TOLEMAIDE
  - TOLEMAIDE - CESAREA
  - CESAREA - GERUSALEMME

- **NELLE CATENE DI CRISTO**: At 21, 27- 28, 31: dal maggio del 58 al marzo deI 61: km 3.500 circa.
  - GERUSALEMME - ANTIPATRIDE - CESAREA
  - CESAREA - SIDONE
  - SIDONE - MIRA DI LICIA
  - MIRA DI LICIA - BUONIPORTI DI CRETA
  - BUONIPORTI DI CRETA - MALTA
  - MALTA - SIRACUSA
  - SIRACUSA - REGGIO
  - REGGIO - POZZUOLI
  - POZZUOLI - FORO DI APPIO
  - FORO DI APPIO - TRE TAVERNE
  - TRE TAVERNE - ROMA

- **ALTRI LUOGHI VISITATI** (come emerge dall'epistolario paolino)

PRIMO VIAGGIO (At 13-14):

dalla primavera del 46 allo scadere del 48: oltre 2.000 km.

ANTIOCHIA DI SIRIA - SELEUCIA:

km 25 SO: navigabili lungo il fiume Oronte. Antiochia, primo luogo d'operazione organizzata per Paolo *("e per tutto un anno*» da metà del 42: *At 11, 26),* fu il «quartiere generale» di tutte e tre le spedizioni che portarono il vangelo «*sino all'estremità della terra*» *(At 1, 8),* cioè Roma, secondo la mente semitica *(Salmi di Salomone 8, 16).*

È a 80 m sul mare, ai piedi del monte Silpio *(*440 m) e della catena del Casio *(*1.770 m) geologicamente unita al massiccio della vicina Cipro. La circondava un non vasto giardino di verde, irrigato dall'Oronte. A soli 9 km Sud, sono i famosi boschetti e le «*raffinate miserie*» di Dafne, del tempio d'Apollo.

«*Mandati dallo Spirito* ***Paolo, Barnaba e Giovanni Marco*** *scesero a Seleucia*» *(At 13,* 4), lo sbocco marittimo, a circa 10 km da Antiochia. Il porto di grande importanza militare e commerciale, benché sovente ostruito dai depositi che vi lasciava l'Oronte. Tito provvederà addirittura a canalizzare il fiume, per regolarne lo sbocco e dominarlo. I resti dell'antico porto sono a qualche distanza dall'odierna foce.

SELEUCIA - SALAMINA:

km 230 circa di non difficile navigazione: le correnti marine lungo la costa siriaca erano generalmente deboli, variavano quindi secondo l'influsso dei venti dominanti, specie per quello di SO (massimo 18, minimo 11 ore di mare).

SALAMINA - PAFO:

km 190. L'isola di CIPRO: km^2 9.280 (terza per grandezza del Mediterraneo); lunghezza massima EO: km 225; distante km 100 dalla costa siriaca, 64 da quella di Cilicia. Due catene montuose, costiere, prolungantisi geologicamente nell'Amano e Casio di Siria, racchiudono la vasta pianura centrale detta Messaria. Da SALAMINA (nella baia di Famagosta, poco a N dell'omonima città), allora d'estrema importanza, ove fu predicato ai giudei (vi erano numerosi e con più «sinagoghe», i tre «*attraversarono tutta l'isola sino a Pafo*» *(At 13,* 6), capoluogo e sede del proconsole. Seguirono ("*e predicarono per"*, così dal greco) la strada meridionale che, come oggi, collegava i vari centri costieri di Citium (o Kiti, poco a SO dell'odierna Larnaca) e Amathus (a 10 km E dell'odierna Limassol, l'antica Neapoli o Lémeso, col famosissimo tempio e culto d'Apollo vicino a Curium, poco oltre verso Pafo). L'antica Pafo è l'odierna Kouklia, a 14 km da Ktima o Nuova Pafo. Notissimo il tempio e culto d'Afrodite (la dea nata proprio qui!).

PAFO - ATTALIA:

km 270 circa di facile navigazione, sfruttando la corrente marina proveniente da Alessandria d'Egitto *(At* 27, 6). Lo sviluppo di Attalia avverrà dalla fine del I sec. d.C. Allora non era che il porto di Perge.

ATTALIA - PERGE:

km 20. Potevano essere navigabili lungo il sinuoso corso del Cistro che univa i due centri. Perge fu importantissima sin dall'epoca ellenistica, abbellita poi ed arricchita nell'epoca romana. Eloquenti i resti archeologici presso l'odierna Aksu.

PERGE - ANTIOCHIA DI PISIDIA:

km 160 le cui difficoltà scoraggiarono il giovane Marco che «*batté in ritirata* (così il greco) *e ritornò a Gerusalemme*» *(At 13, 13).*

La strada scendeva dapprima nei burroni del fiume Cistro; poi s'inerpicava sempre più, sino a superare i 1.000 m sul mare. Paesaggio brullo e desolato: monti nevosi, boscaglie e lande solitarie. Si raggiungeva così l'altipiano della Pisidia, costeggiando nell'ultimo tratto il lago Egridir. In tutto si dové camminare per 12/15 giorni; estremamente duri furono i primi 7/8.

L'odierna Yalvac è un modesto abitato nei pressi di quello che fu uno dei punti militari e dei nodi commerciali più rilevanti sulla famosa «via regia», arteria che attraversava in tutta la sua lunghezza l'odierna Turchia.

Notevole il lungo discorso di *At 13, 16-41:* non è che un canovaccio di come lì e altrove era presentato il vangelo ai discendenti d'Abramo ed eredi delle promesse (cfr. anche Pietro in *At* 2). L'attività missionaria durò vari mesi e il granello di senapa crebbe: "*La parola del Signore si diffondeva in tutta la regione*" *(At 13, 49).* Quanto a Paolo, lo associò alle «*sofferenze del Cristo*»: ostilità dei giudei, persecuzione, "espulsione" *(At 13, 50).* Identica gloria lo coronerà sovente nelle diuturne imprese apostoliche.

ANTIOCHIA DI PISIDIA ICONIO:

km 130 verso E, per la «**via regia**». L'altipiano saliva oltre i 1.100 m, Iconio era a 1.150 m sul mare. A 4/5 km SO dalla cittadina *(Konya,* importante nodo stradale) ci si inoltrava per una via secondaria.

ICONIO - LISTRA:

km 38. I molti prodigi operati a Iconio e gli strepitosi successi *(At 14, 1ss)* non impedirono le violenze giudaiche *(At 14, 5).* Paolo si diresse verso le falde del *Kara Dagh,* seguendo la brusca piega SS0 della «**via regia**» sino a Listra, "*rifugio di pace*" qui si ha il prodigio

del paralitico *(At 14, 8 ss)* e il conseguente discorso apologetico ai pagani *(At 14, l5ss);* qui ancora l'Apostolo ebbe a sperimentare la durezza delle pietre d'Asia *(At 14, 19).*

LISTRA - DERBE:

km 55. La fuga prese la direzione SE, probabilmente seguendo la «**via regia**». DERBE è oggi scomparsa: corrisponde forse all'odierna *Geudelissin* (preziosi ritrovamenti di pietre miliari), a 5 km ONO di *Zosta* o *Losta*.

DERBE - LISTRA - ICONIO - ANTIOCHIA DI PISIDIA - PERGE - ATTALIA.

Il ritorno fu secondo la strada già percorsa all'andata: premeva organizzare stabilmente quelle giovani comunità. Ovunque «*fortificavano gli animi dei discepoli esortandoli a perseverare nella fede, perché, dicevano, è necessario che noi entriamo nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni. In ogni comunità, con l'imporre le mani, dopo aver pregato e digiunato, costituirono loro dei presbiteri; poi li affidarono al Signore nel quale avevano creduto"(At 14, 22 s).*

Alla fine della sua «*corsa*», a pochi mesi dalla «*corona*», così S.Paolo riassumerà quegli anni e quella missione: "*Patimenti quali soffrii ad Antiochia, Iconio e Listra*» *(2Tim 3, 11).*

ATTALIA - SELEUCIA - ANTIOCHIA DI SIRIA:

km 550 circa di mare + *25.*

Si era probabilmente allo scadere del 48: in tutto erano stati coperti oltre 2.000 km.

MACEDONIA
TRACIA
MAR NERO
BITINIA E PONTO
GALAZIA
CAPPADOCIA
COMMAGENE
SIRIA
NABATENE
GIUDEA
EGITTO
MAR MEDITERRANEO
MAR EGEO
MAR DI MARMARA
ASIA
CARIA
LICIA
PANFILIA
CILICIA
FENICIA
ABILENE
CIPRO
CRETA
RODI
SAMO
PATMO
SANTORINI
LESBO
CHIO
LEMNO
SAMOTRACIA
TASO
EUBEA
ACAIA
Filippi
Neapoli
Anfipoli
Apollonia
Tessalonica
Berea
Troas (Troade)
Asso
Mitilene
Pergamo
Tiatira
Sardi
Smirne
Filadelfia
Efeso
Laodicea
Ierapoli
Colossi
Mileto
Patara
Attalia
Perge
Antiochia Pisidia
Iconio
Listra
Derbe
Tarso
Cesarea
Ankara
Fiume Eufrate
Aleppo
Antiochia
Fiume Oronte
Damasco
Seleucia Pieria
Salamina
Pafo
Sidone
Tiro
Antiochia Ptolemais (Acri)
Cesarea Marittima
Gerusalemme
Fiume Giordano
MAR MORTO
Atene
Cencrea
Corinto
Sparta
La Chiesa di Antiochia manda Paolo e Barnaba in viaggio missionario
Paolo e Barnaba fuggono per evitare di essere uccisi
Paolo e Barnaba scambiati per dei Paolo lapidato
Paolo e Barnaba incontrano intensa opposizione al Vangelo da parte degli Ebrei
Proconsole Sergio Paolo convertito
Conferenza di Gerusalemme 49-50 dC ca.
0 100 200 Chilometri
0 100 200 Miglia
PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO
Atti 13 e 14
Citta`
Una delle "Sette Chiese dell'Asia" - Apo. 2-3
Itinerario di Paolo
ConformingToJesus.com

<u>SECONDO VIAGGIO</u> (At 15, 36 - 18, 23a):

da fine primavera del 50 al marzo/aprile del 53: km 5.000 ca.

ANTIOCHIA DI SIRIA - DERBE:

km 500 circa. Fu la «prova del fuoco» della resistenza fisica di Paolo «scalatore». A circa 47 km dalla partenza le Porte Siriache *(Passo di Beylan),* l'unica via diretta per passare dalla Siria nella Cilicia *(At 15, 41):* visibili ancora dei resti dell'antica strada (nei pressi del villaggio di *Beylan,* ricercata zona climatica).

Il bivio per le «*Porte di Cilicia*» è a circa 190 km dalla partenza: una diramazione a destra portava a TARSO (a 10/15 km). Non è improbabile una sosta. «*Egli si mise ad attraversare la Siria e la Cilicia rafforzandovi le chiese*» *(At 15, 41).*

Le «*Porte di Cilicia*» furono il punto più arduo e malagevole di tutti i viaggi apostolici: la catena del Tauro, affrontata dalla parte più ripida. Oggi il valico è a 1.427 m (punta massima del massiccio: 3.560 m); allora la difficoltà e il pericolo erano maggiori e obbligatori per tutti (conquistatori, pellegrini, commercianti, ecc.). L'orrida strettoia si presentava a 1.167 m d'altezza (in corrispondenza dell'odierno villaggio di *Bozanti*, a 780 m sul mare, a 83 km da Tarso); una porta la serrava regolarmente ogni notte, un picchetto armato la vigilava; ...bande di ladroni vi spadroneggiavano.

Dopo questa «scalata» (il passo non era valicabile prima di giugno a causa delle nevi: CICERONE, *Ad Atticum V, 21, 14)* rimanevano poco più di 220 km prima d'incontrare i credenti di Derbe: la via però era più comoda e il passaggio meno orrido.

DERBE - LISTRA - ICONIO ANTIOCHIA DI PISIDIA:

vedi Primo Viaggio.

A Listra fu reclutato il «*diletto figlio* Timoteo» *(2Tm 1, 2).* Scopo e esito di questa prima fase: Paolo e Sila «*andavano comunicando i decreti sanciti dagli Apostoli e presbiteri di Gerusalemme con la raccomandazione di osservarli. Così dunque le Comunità venivano rafforzate nella fede e di giorno in giorno crescevano di numero*» *(At 16, 4ss).*

ANTIOCHIA DI PISIDIA - TROADE:

km 700 circa. L'intenzione era di seguire la «**via regia**» a Ovest, predicando nei vari e popolosi centri asiatici, probabilmente raggiungere Efeso. Ma un primo intervento dello Spirito *(At 16,* 6), qualche km fuori d'Antiochia, pose il veto. Presero allora la via del Nord, "*attraversarono la Frigia e il territorio galata*" *(At 16, 6),* e quando furono «*nelle vicinanze della Misia volevano entrare in Bitinia*» ma un altro intervento dello Spirito *(At 16,* 7) li fece proseguire in direzione Ovest «*lungo i confini della Misia*», finché

«*scesero a Troade*» *(At 16, 8),* cioè a Sud verso l'antico porto di Alexandria Troas, a circa 40 km dall'antica Troia.

TROADE - SAMOTRACIA - NEAPOLI:

km 230 circa di mare. La partenza, come l'arrivo, è sotto il segno del divino: "*Passa in Macedonia. Soccorrici*" *(At 16, 9).* Ci vollero due giorni: si ebbe uno scalo all'isola di SAMOTRACIA *(At 16, 11)* a mezza via. A NEAPOLI (= *Kavalla, è* su un promontorio, col mare ai due lati) si era convogliata la flotta di Bruto nella battaglia di Filippi (42 a.C.).

NEAPOLI - FILIPPI:

km 14/15. La via, all'inizio in forte salita, è una diramazione della famosa **via Egnazia**.

FILIPPI - ANFIPOLI:

km 50 sempre lungo l'Egnazia. La via era assai comoda, lastricata sino a Durazzo.

ANFIPOLI - APOLLONIA:

km 45 parimenti per l'Egnazia: quanto mai pittoreschi i tratti costieri.

APOLLONIA - TESSALONICA:

km 55 di strada piuttosto diretta, tolta la modesta deviazione imposta dal monte Kisso. L'importanza politica e commerciale di Tessalonica spiega a sufficienza il soggiorno e l'attività dell'Apostolo. La partenza avrà il carattere di fuga *(At 17, 10).*

TESSALONICA - BEREA:

km 75 di cui il primo tratto seguiva l'Egnazia, poi (mentre questa proseguiva per Pella, Edessa, Eraclea, Ega, Durazzo) una deviazione a sinistra proveniente da BEREA *(Vérroia),* "*cittadina fuori mano*" (CICERONE, *In Pisonem 36, 89;* vi era stato anche Pompeo nell'inverno 49/48 a.C.), sulla sinistra del fiume Aliakmon, a 180 m sul mare, ai piedi — a levante — della catena del Vermion (1.873 m).

BEREA - ATENE:

km 550 circa di terra-mare. Le montagne di Tessalia rendevano insicura e difficile la via dell'interno. Da Tessalonica, al contrario, partiva una buona strada che, dopo aver seguito a varia distanza la costa sino a un poco a Sud di Dion, passava per Larisa, Farsalo, Lamia, Eraclea, Cheronea, Tebe, Eleusi: qui il tronco SSO portava a Corinto (tutta la via seguita nella terza spedizione), quello SE ad Atene.

Da Berea Paolo partì «*in direzione della costa*», vale a dire probabilmente girò a Est allacciandosi alla sopraddetta arteria, la seguì sino a Dion e si imbarcò (il porto era a

pochi km E dalla città) diretto ad Atene: aveva percorso a piedi una ottantina di km. Dal Pireo ove sbarcò, la via per Atene era diretta e breve. La superbia dei monumenti si sarebbe dimostrata misera cosa paragonata a quella degli animi.

ATENE - CORINTO:

km 85 via terra (si sarebbe anche potuto scendere al Pireo, imbarcarsi e prendere terra a Cencre: 80 km circa).
A 11 km Dafne (santuario d'Afrodite), poi a Eleusi bivio per Mégara a SSO (per NO si sarebbe giunti a Tebe). A Mégara (40 km) altro bivio: il tronco superiore descriveva un mezzo arco, era meno suggestivo, meno frequentato ma più breve dell'altro tronco che piegava un poco a Sud (corrisponde più o meno all'odierna via), toccava la costa a più riprese (ma non Cencre) e congiungeva parimenti a CORINTO (a 6 km SO dalla odierna). Il Signore si era eletto «*un grande popolo in questa città*» *(At 18, 10):* Paolo vi lavorerà ininterrottamente e proficuamente per ben 18 mesi (durante i quali fu in carica Gallione: dal l° aprile al 1° agosto del 52).

CORINTO - CENCRE - EFESO: *km 500 circa* di terra-mare.

CENCRE *(Kenkhréai)* era il porto di Corinto, a circa 6 km di distanza, sul golfo d'Egina. La navigazione si svolse in un dedalo di isole e isolotti, col continuo mutare di venti e correnti e con la difficoltà del fondo marino, prima di entrare nel sicurissimo porto di EFESO, punto nevralgico per il dominio di Roma in quelle regioni e per il suo approvvigionamento di merci le più varie e sofisticate.

EFESO - CESAREA:

km 1.500 circa di mare. Grande periplo marino che, costeggiando sino ad avere superato Rodi, raggiunse direttamente Cesarea lasciando a sinistra e lontana l'isola di Cipro. Si noti che questo tratto di mare aperto e la rotta per Cesarea potrebbe insinuare la datazione a piena estate, quando cioè la mancanza di venti impediva di puntare diretti su Seleucia: ma sono elementi troppo deboli e vaghi; altri sono contrari.
CESAREA *(Torre di Stratone*, anticamente*)* era il miglior porto costiero in quel tratto di terra, grazie ai grandi lavori di Erode il Grande nel 13 a.C.

CESAREA - GERUSALEMME:

km 120. Varie erano le strade possibili; ma è assai probabile che, seguendo la più comoda, Paolo sia passato per ANTIPATRIDE (la stessa via che ripercorrerà da prigioniero con scorta militare, nel trasferimento dall'Antonia a Cesarea).

GERUSALEMME - ANTIOCHIA DI SIRIA:

km 650 che dovettero essere sulla «***via maris***»: è impossibile dire però ove si sia congiunto ad essa scendendo da Gerusalemme.

MACEDONIA
TRACIA
BITINIA E PONTO
GALAZIA
CAPPADOCIA
COMMAGENE
SIRIA
NABATENE
GIUDEA
EGITTO
MAR NERO
MAR MEDITERRANEO
MAR EGEO
MAR DI MARMARA
ASIA
MYSIA
FRIGIA
PANFILIA
LICIA
CARIA
CILICIA
ABILENE
FENICIA
ACAIA
EUBEA
SAMOTRACIA
LEMNO
LESBO
CHIO
SAMO
PATMO
SANTORINI
RODI
CRETA
CIPRO
Filippi
Neapoli
Anfipoli
Apollonia
Tessalonica
Berea
Troas (Troade)
Asso
Mitilene
Pergamo
Tiatira
Sardi
Filadelfia
Smirne
Efeso
Ierapoli
Colossi
Laodicea
Mileto
Atene
Corinto
Cencrea
Sparta
Ankara
Cesarea
Iconio
Derbe
Listra
Antiochia Pisidia
Attalia
Perge
Tarso
Seleucia Pieria
Antiochia
Aleppo
Damasco
Salamina
Pafo
Sidone
Tiro
Antiochia Ptolemais (Acri)
Cesarea Marittima
Gerusalemme
Fiume Eufrate
Fiume Oronte
Fiume Giordano
MAR MORTO
Alcuni ebrei causano rivolta e attaccano casa di Giasone per cercare Paolo e Sila
A Berea ricevono la Parola
Discorso di Paolo all'Areopago
Paolo incontra Aquila e Priscilla
Paolo condotto davanti a Gallio
Paolo chiamato a predicare in Macedonia
Spirito Santo impedisce a Paolo di predicare in Asia e Bitinia
Timoteo si unisce a Paolo e Sila
Paolo e Barnaba divisi su Giovanni Marco
Barnaba e Marco si recano a Cipro
Paolo e Sila vanno in Siria e in Cilicia
Lidia e la sua famiglia credono
Paolo Sila picchiati messi in prigione
Il carceriere e la sua famiglia credono
0 100 200 Miglia
0 100 200 Chilometri
SECONDO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO
Atti 15:36 - 18:22
Citta'
Una delle "Sette Chiese dell'Asia" - Apo. 2-3
Itinerario di Paolo
ConformingToJesus.com

<u>TERZO VIAGGIO</u> (At 18, 23b - 21, 19):

da metà del 53 al maggio del 58: quasi 6.000 km.

Da ANTIOCHIA DI SIRIA sino ad ANTIOCHIA DI PISIDIA:

«Percorse successivamente la regione dei Galati e la Frigia *rafforzando tutti i discepoli*» *(At 18, 23b):* è quindi assai probabile che si sia seguito lo stesso difficile percorso della *seconda spedizione*. In tal caso si sono percorsi circa 720 km. Varie tuttavia le congetture, talora assai ingegnose, degli Autori.

ANTIOCHIA DI PISIDIA - EFESO:

km 500. Fu la strada già vietata durante il viaggio precedente *(At 16,* 6), la grande «via regia», in direzione EO, che congiungeva le città di Apollonia, Apamea, Laodicea, Tralli, Magnesia con Efeso. Le deviazioni erano molte; i centri commerciali cospicui; la rete stradale fittissima. Dire «le regioni superiori» equivaleva a "regioni interne" o «retroterra» (come le «inferiori» erano le «litoranee»).
La promessa di At 18, 21 si manteneva: l'attività fu lunga (due anni e mezzo) e assai proficua: «tutti gli abitanti dell'Asia ascoltarono la parola del Signore» *(At 19, 10):* le numerose e fiorenti comunità di cui si ha notizia nei documenti apostolici e subapostolici attestano che non si tratta di iperbole.

EFESO - TROADE:

km 400. Nodo stradale quanto mai pittoresco; seguiva in pratica la frastagliatissima costa, toccandone tuttavia i principali centri: di qui i molti tornanti. A parte le numerose deviazioni si può stabilire il seguente percorso: EFESO, Lebedo, Teo, Smirne, Cime, Grinio, Elea, Atarnea Attea, Carene, Adramittio, Antandro, Asso, Larisa, TROADE.

TROADE - FILIPPI . TESSALONICA - CORINTO:

km 960 circa.

Tutta la Grecia questa volta fu attraversata via terra: vedi secondo viaggio.
Così pure al ritorno, nel marzo-aprile del 58, dopo il fallito progetto di far vela direttamente da Cencre per Gerusalemme.

TROADE - ASSO:

km 42 lungo la strada già percorsa nel tratto EFESO -TROADE.

ASSO - MILETO:

km 400 circa di mare. Varie furono le soste: Mitilene a Lesbo, Chio nell'isola omonima. Samo pure nell'isola dello stesso nome (in corrispondenza dell'odierna *Tigani).* A MILETO (aveva ben 4 porti!) avvenne l'accorato addio di Paolo ai diletti «presbiteri» di Efeso, una delle pagine più commoventi vergate dalla penna del testimonio Luca *(At 20, 18-38).*

MILETO - PATARA:

km 300 circa di mare. Le fermate furono a Cos, nell'isola omonima, e a Rodi. Di là si giunse a PATARA *(At 21, 1)* poco a Ovest della punta meridionale della Licia (allora importante centro; oggi è scomparsa!).

PATARA - TIRO:

km 650 circa di mare: il vento era assai favorevole (si era tra Pasqua e Pentecoste) e la navigazione dové essere facile. Sempre commovente la lettura della scena svoltasi sulla spiaggia di Tiro dopo i *7* giorni di permanenza presso la comunità del luogo *(At 21, 4 ss).*

TIRO - TOLEMAIDE:

km 46 circa di mare. Un solo giorno di sosta nella «*Colonia Claudia Felix Ptolemais*» di allora, l'odierna *Akko.*

TOLEMAIDE - CESAREA:

km 55 circa di mare, passando al largo dell'ampia insenatura di Haifa offerta dal Carmelo. Fu a Cesarea che Paolo, in casa di Filippo, pronunciò il suo supremo Fiat: «*Perché piangete e spezzate così il mio cuore? Io sono pronto non solo a farmi legare ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore" (At 21, 13).*

CESAREA - GERUSALEMME:

km 120: vedi *fine seconda spedizione.*

Si era poco prima della Pentecoste del 58 *(At 20, 16).*

MACEDONIA
TRACIA
MAR NERO
BITINIA E PONTO
GALAZIA
CAPPADOCIA
COMMAGENE
CILICIA
SIRIA
ABILENE
FENICIA
NABATENE
GIUDEA
EGITTO
MAR MORTO
MAR MEDITERRANEO
MAR EGEO
MAR DI MARMARA
ASIA
MYSIA
LICIA
CARIA
PANFILIA
ACAIA
CRETA
CIPRO
Filippi
Neapoli
Anfipoli
Apollonia
Tessalonica
Berea
TASO
SAMOTRACIA
LEMNO
Troas (Troade)
Asso
LESBO
Mitilene
CHIO
SAMO
PATMO
SANTORINI
Pergamo
Tiatira
Sardi
Filadelfia
Smirne
Efeso
Ierapoli
Laodicea
Colossi
Mileto
cos
RODI
Patara
Antiochia Pisidia
Iconio
Listra
Derbe
Attalia
Perge
Tarso
Cesarea
Ankara
Aleppo
Antiochia
Seleucia Pieria
Fiume Eufrate
Fiume Oronte
Damasco
Fiume Giordano
Salamina
Pafo
Sidone
Tiro
Antiochia Ptolemais (Acri)
Cesarea Marittima
Gerusalemme
Atene
EUBEA
Corinto
Cencrea
Sparta
Paolo restituisce la vita a Eutico
Discepoli di Giovanni credono in Gesù Esorcisti ebrei non riescono a riprodurre miracoli di Paolo Libri di magia bruciati Demetrio e artigiani di Diana causano tumulto contro la Via
Paolo esorta anziani efesini e dice che catene e tribolazioni lo attendono a Gerusalemme Anziani piangono perche non rivedranno piu' Paolo
Discepoli avvertono Paolo dei pericoli a Gerusalemme Paolo determinato a fare la volonta' di Dio e andare a Gerusalemme
Paolo arrestato al Tempio Paolo si defende e testimonia agli ebrei a Gerusalemme
0 100 200 Chilometri
0 100 200 Miglia
TERZO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO
Atti 19:1 - 21:14
Citta'
Una delle "Sette Chiese dell'Asia" - Apo. 2-3
Itinerario di Paolo
ConformingToJesus.com

NELLE CATENE DI CRISTO (At 21, 27- 28, 31):

dal maggio del 58 al marzo deI 61: km 3.500 circa.

GERUSALEMME - ANTIPATRIDE - CESAREA:

km 120. La via seguita conduce ad Antipatride (a 60 km, nella piana di Saron): è l'antica *Afek* della lista di Tutmosi III, oggi *Ras el Ain*, menzionata diverse volte nella Bibbia, in cui è descritta come una città cananea conquistata da Giosuè e come una base militare filistea all'epoca di Samuele (1Sam 4,2)*)* fu probabilmente quella di Gofna.

Da ANTIPATRIDE si proseguì verso Nord con la «**via maris**», la regina delle vie commerciali e carovaniere antiche. A 4 km dall'arrivo si deviava a sinistra. A CESAREA Paolo fu «*custodito nel pretorio di Erode*» *(At 23, 35),* cioè il palazzo reale divenuto, secondo l'usanza, pretorio romano. Due anni vi rimase in catene *(At 24,* 27), finché, di fronte all'imminente sopruso, usò del suo diritto di cittadino romano: «*Mi appello a Cesare*». «*A Cesare ti sei appellato*», rispose il governatore Festo, « *e davanti a Cesare andrai» (At 25, 11 ss).*

CESAREA - SIDONE:

km 140 circa di mare. Accompagnato da Luca e «*Aristarco (un macedone di Tessalonica)*», «*con alcuni altri prigionieri*», scortato dal «*centurione Giulio della coorte Augusta*» (una delle coorti sebastene) e suoi soldati, «*su una nave di Adramittio*» *(Edremit,* nel golfo omonimo, di fronte all'isola di Lesbo), Paolo salpò da Cesarea *(At 27, 1s):* si era nella prima metà di settembre dell'anno 60 (da 27, 9). Con breve e facile arco marittimo in una giornata si entrò nel porto di Sidone. Qui avvenne il commiato dalla ingrata terra di Palestina e dai cari fratelli.

SIDONE - MIRA DI LICIA:

km 750 circa di mare. «*A causa dei venti contrari*» *(At 27,* 4) si dové deviare dalla rotta normale: spirava dunque il vento di NO, lo stesso che alla fine del III itinerario aveva favorito il tratto PATARA - TIRO. Per evitare l'ostacolo, questa volta si puntò diritti al Nord, aggirando Cipro da levante: vale a dire ci si tenne «sotto», termine tecnico per indicare lo sfruttamento di un riparo. Di conseguenza «*si attraversò il mare lungo la Cilicia e la Panfilia*» *(At 27, 5:* «*per 15 giorni*», precisa una glossa nella recensione Occidentale), finché non si scese a MIRA DI LICIA, il porto principale della zona e città sovente capoluogo di provincia. Qui avvenne il trasbordo: *"una nave di Alessandria*", probabilmente governativa, *"che veniva in Italia*" *(At 27, 6).*

MIRA DI LICIA - BUONIPORTI DI CRETA:

km 600 circa di mare.

Il primo tratto costeggiò la parte meridionale della Turchia: nonostante il riparo delle coste, la navigazione fu assai lenta e durò parecchi giorni. Il vento ostacolò maggiormente quando si fu in mare aperto: *di fronte a Cnido* si dové volgere al Sud per sfruttare il riparo offerto dai monti di Creta ("*sotto Creta"*: *At 27, 7).* L'àncora fu gettata nella piccola baia ovale di BUONIPORTI (ancora oggi *Kalilymenes)* rivolta a Sud Ovest e parzialmente protetta da un paio d'isolotti all'imbocco. Da rilevare l'annotazione cronologica di *At 27,* 9: «*era già passato anche il digiuno*» cioè il giorno dell'Espiazione (ebr. *Kippur):* nel 60 cadde il 24 ottobre.

BUONIPORTI DI CRETA - MALTA:

km 960 linea aria, poiché è impossibile poter seguire la rotta della nave sballottata dalla furia delle onde.

Nonostante l'avvertimento di Paolo *(At 27, 10),* si era deciso di «giungere a Fenice per svernarvi» *(At 27, 12:* porto non lontano, sulla costa meridionale, a Ovest, ma non bene identificato finora). Sino a capo Lisses *(Lìtino)* si poté costeggiare, grazie al riparo dato dalle alte coste rocciose di Creta e la spinta del vento di Sud. Ma usciti dal riparo, prima d'entrare nell'odierna *Baia di Messara,* il vento s'abbatté da NE in direzione SO, venendo dal lontano Ida (2.457 m sul mare) con la violenza del tifone *(At 27, 14)* e «*la nave fu trascinata via non potendo contrastare al vento*» *(At 27, 15).*

Qui ebbe inizio il drammatico episodio narrato da Luca in *At 27, 15-44,* conclusosi sulla costa Nord orientale dell'isola di MALTA (assai probabile l'odierna *Baia di S. Paolo)* con il salvataggio completo delle persone — 276 — se non dello scafo e del carico. Si ricorderà la norma data dal tecnico militare F.Vegezio Renato: «*dall'11 di novembre al 10 marzo i mari sono chiusi*» *(Epitoma rei militaris 4, 39;* sicura invece era riputata la navigazione dal 26 maggio al 14 settembre). Per Paolo era questo il 4° naufragio *(2Cor 11, 25).*

MALTA - SIRACUSA:

km 160 circa di mare. È assai probabile che la partenza fosse leggermente anticipata sulle date prescritte dai tecnici: il tratto di mare era breve e la navigazione al primo vento del Sud sarebbe stata rapida e sicura.

SIRACUSA - REGGIO:

km 115 circa di mare, sempre costeggiando.

REGGIO - POZZUOLI:

km 340 circa di mare. Qui sarebbe terminata la navigazione: col vento favorevole ci vollero 2 giorni *(At 28, 13).*

POZZUOLI - FORO DI APPIO:

km 155. Dopo una settimana di permanenza presso i cristiani di Pozzuoli, Paolo proseguì alla volta di Roma. Se l'Appia fu raggiunta a Capua egli prese la strada che uscendo subito a Nord di Pozzuoli descriveva un leggero arco dal 6° km all'8° in direzione NNE, puntando con linea retta su Capua e lasciando Atella (a mezza via) a circa 7 km sulla destra.

Più probabile sembra, tuttavia, l'innesto poco sotto Sinuessa: la via era comoda ugualmente e più breve. In questo caso si raggiunse Cuma e si attraversò Liternum per la via che verrà sistemata più tardi da Domiziano (81-96 d.C.) che le darà il nome (al Sud — con i tronchi della Popilia — raggiungeva la punta calabra e si reimmetteva nell'Appia a Taranto dopo aver proseguito sempre lungo le coste; al Nord la via costiera ripartiva da Terracina con la diramazione —chiamata poi Severiana — che si andava a congiungere all'Aurelia ad Est di Alsium).

Raggiunta Sinuessa, per l'Appia si toccò Minturno, Formia, Fondi, Terracina. Era qui che la grande via consolare, dopo essersi inerpicata e discesa dal monte, diveniva quasi impraticabile a causa dell'acqua delle paludi: un canale che la costeggiava ovviava all'inconveniente e il passeggero (che circa il 44 a.C. si chiamò ORAZIO — *Satire I, 5* — e ora probabilmente fu anche Paolo) veniva sbarcato direttamente al Foro di Appio, al 43° miglio da Roma (= 64 km): precisamente qui stava ad attendere l'Apostolo una prima delegazione della Chiesa romana: «*ed egli si rincuorò*» *(At 28, 15). (Nota dell'Areopago: Foro di Appio è oggi, probabilmente, Borgo Fàiti).*

FORO DI APPIO - TRE TAVERNE:

km 15. L'ubicazione di Tre Taverne non è concorde: l'itinerario di Antonino e la Tavola di Peutinger (una carta del mondo redatta nell'età imperiale romana, forse già prima del 200 d.C.) stabiliscono il 33° miglio da Roma (= 49 km); CICERONE, *Ad Attìcum 2, 12*, vuole che sia alla congiunzione sull'Appia della via proveniente da Anzio. Non doveva in ogni modo rimanere molto discosto dall'odierna *Cisterna.*

TRE TAVERNE - ROMA:

km 49. Si passò poco distante da Velletri; poi per Ariccia e Boville. Infine s'entrò in Roma probabilmente per la porta Capena (se non ci si diresse subito al "Castrum Praetorium"). Là Paolo doveva rimanere ancora due anni, sotto custodia militare. Ma «*la parola di Dio non s'imprigiona*» *(2Tm 2,9):* egli «predicava il regno di Dio e insegnava sul Signore Gesù Cristo con tutta libertà» *(At 28, 30 ss*).

VIAGGIO DI PAOLO A ROMA
Città
Itinerario di Paolo
Atti: 27 e 28
ConformingToJesus.com
MAR NERO
TRACIA
MACEDONIA
BITINIA E PONTO
GALAZIA
CAPPADOCIA
CILICIA
SIRIA
ASIA
FRIGIA
PANFILIA
LICIA
ACAIA
MAR EGEO
Isole Cicladi
MAR MEDITERRANEO
MAR ADRIATICO
MAR TIRRENO
ITALIA
Sicilia
Malta
Creta
Cipro
Rodi
CIRENAICA
EGITTO
GIUDEA
NABATENE
MAR MORTO
Fiume Eufrate
Roma
Tre Taverne
Foro Appio
Pozzuoli
Pompei
Reggio
Messina
Siracusa
Taranto
Brindisi
Berea
Tessalonica
Anfipoli
Neapolis
Larissa
Delfi
Atene
Sparta
Olimpia
Bisanzio (Istanbul)
Eraclea
Sinope
Adramitio
Pergamo
Efeso
Cnido
Salmone
Fenice
Belporti
Mira
Tarso
Antiochia
Sidone
Cesarea Marittima
Antipatride
Gerusalemme
Alessandria
Menfi
Cirene
Paolo trascorre due anni a predicare il Vangelo mentre attende di appellarsi a Cesare
La nave si sfascia - Tutti quelli a bordo nuotano fino a riva
Nave naufraga nella tempesta
Cambio di nave
Paolo mandato a Roma per appellarsi a Cesare
300 Miglia
300 Chilometri

ALTRI LUOGHI VISITATI DALL'APOSTOLO

"*Affrettati a venire da me a Nicopoli*" (Tt 3,12). E' una delle scarse notizie isolate forniteci dalle Pastorali e che inducono a supporre un'ulteriore missione di Paolo in Grecia dopo la sua prima prigionia romana (marzo 61 – primavera 63) e un probabile viaggio in Spagna (Rm 15,24.28).

È impossibile tuttavia ricostruire l'itinerario e la successione degli avvenimenti: fu a EFESO (con Timoteo: 1Tm 1,3), in MACEDONIA (ibid.), a CRETA (con Tito: Tt 1,5), TROADE, MILETO, CORINTO (2Tm 4, 13.20). Probabilmente anche a COLOSSI (Flm 22) e FILIPPI (Fl 2,24).

La NICOPOLI qui nominata (= "*città della Vittoria*") deve identificarsi con *Actia Nicopolis* nell'Epiro (accanto alle sue rovine sorge ora Preveza), fondata nel 31 a.C. da Augusto in ricordo della vittoria su Antonio e Cleopatra, nel punto più stretto dell'istmo che divide il golfo d'Ambracio dal Mare Jonio.

COLOSSI : questa città della Frigia, che Erodoto definì « una grande città », Strabone qualche decennio prima di Cristo « una cittadina » e che Plinio colloca « tra le città più celebri », non rimangono che pochi resti insignificanti. Distrutta da un terremoto nel 60 d.C., fu abbandonata dai suoi abitanti che si spostarono a 5 km più a sud, fondando la città di Chonai. L'erosione del tempo l'ha quasi completamente cancellata.
La presenza cristiana iniziò a Colossi grazie alla predicazione del colossese – e discepolo di Paolo – Epafra (Col 1, 7; 4,12-13) durante il soggiorno a Efeso dell'Apostolo (54-57 d.C.). Sappiamo dalla Lettera a Filemone, che i fedeli si radunavano nella casa dello stesso destinatario (Fm 2), facoltoso cristiano della città, lui pure convertito da Paolo (Fm 19).

L'antica città di **FILIPPI**, oggi il più importante sito archeologico della Macedonia orientale, è situata ai margini delle paludi che coprono la parte sud-orientale della pianura di Drama. Il sito fu originariamente insediato da coloni provenienti dall'isola di Taso, i quali vi fondarono nel 360 a.C. la città di Crenides. Poco dopo la sua fondazione, però, la città fu conquistata dal re Filippo II di Macedonia, padre di Alessandro Magno, il quale consapevole del suo potenziale economico e strategico e con l'intento di farne un centro minerario, fortificò, ingrandì e ribattezzò la città dandole il suo nome. Da quel momento in poi, e lungo tutto il periodo ellenistico, Filippi entrò in una fase di crescita che vide il suo centro abitato dotarsi di mura, teatro, diversi edifici pubblici e case private.
Nel corso della terza guerra macedonica, che segnò la fine della Macedonia ellenistica, la città fu conquistata dai Romani (168 a.C.). Entrando a far parte della realtà di un vasto e complesso Stato e posta lungo il percorso dell'allora nuova via Egnatia, che collegava l'Urbe con l'Oriente, Filippi divenne in epoca romana uno snodo commerciale e un centro regionale di grande importanza politico-amministrativa.

Cronologia delle epistole dell'apostolo Paolo

Introduzione

L'esigenza di trovare un ordine cronologico alle epistole dell'apostolo Paolo si rivela utile se, seguendo l'ordine di composizione, si cerca di ricostruire l'evoluzione del pensiero teologico dell'apostolo per enuclearne i temi fondamentali all'interno dell'attività pastorale dell'apostolo così come riportata nel libro degli Atti degli Apostoli o negli accenni autobiografici delle lettere stesse. Infatti le tredici lettere di Paolo, così come le ritroviamo nelle edizioni che comunemente utilizziamo del Nuovo Testamento, non sono ordinate per data di composizione ma, come si usava comunemente, per criterio di lunghezza.

La cronologia delle epistole

Al periodo del secondo viaggio missionario possiamo far risalire le epistole **1 e 2 Tessalonicesi.** Queste sono le prime scritte da Paolo.

Durante il terzo viaggio missionario, fra il 57 e il 58 d.C., scrisse **1 Corinzi**, da Efeso, **2 Corinzi** e **Galati**, dalla Macedonia, e **Romani**, da Corinto.

Al periodo della prigionia a Roma vanno ascritte **Filippesi, Efesini, Colossesi e Filemone.**

Visto il silenzio su quanto avvenuto dopo l'imprigionamento di Paolo a Roma descritto in Atti 28, non è certo se **1 Timoteo, Tito e 2 Timoteo**, siano state scritte durante questo imprigionamento o durante l'ipotetica liberazione che molti suppongono abbia preceduto un secondo imprigionamento e la condanna a morte. Ad ogni modo, nell'ordine in cui le ho menzionate, queste sono state le ultime epistole di Paolo.

1ª Tessalonicesi.

Venne scritta durante il soggiorno di Paolo a Corinto, come si comprende mettendo a raffronto Atti 18, 5 con 1Tessalonicesi 3, 6.

I dati cronologici ricordati da Paolo sono facilmente inseribili nella cronologia del libro degli Atti.

In Atti 17 Paolo fonda la chiesa di Tessalonica, Atti 17, 1-4. A seguito di persecuzioni da parte dei giudei del posto, fugge a Berea, Atti 17, 5-12. Quindi ancora raggiunto dai persecutori di Tessalonica, passa ad Atene, Atti 17, 13-15.

Da Atene (il soggiorno in questa città è descritto in Atti 17, 16-34) Paolo manda Sila e Timoteo a vedere il benestare dei Tessalonicesi.

Qui si introduce il discorso di 1Tessalonicesi 3:1-5. Timoteo torna da Paolo quando questi si trova già a Corinto. 1Tessalonicesi 3, 6. Atti 18, 1-5.

L'anno di composizione di 1Tessalonicesi è quindi il 52 d.C.

1ª Corinzi.

Fu scritta da Efeso, durante il soggiorno dell'apostolo descritto in Atti 19. È lo stesso Paolo a specificarlo: "…*Ma mi fermerò in Efeso fino alla Pentecoste*" (1Corinzi 16, 8)

La lettera risale quindi alla primavera dell'anno 57 d.C.

Galati

Alcuni fanno precedere le epistole ai Corinzi da quella ai Galati. Altri rimuovono addirittura quest'ultima epistola da questa collocazione e sostengono questa essere la prima opera di Paolo e risalente addirittura al 48 d.C.

Per sostenere una datazione tanto antecedente, bisogna considerare errata la sequenza di eventi che abbiamo descritto sopra. L'incontro cui si fa riferimento in Galati 2, 1 e segg. non sarebbe quindi avvenuto nella stessa occasione che ha portato alla conferenza di Gerusalemme di Atti 15. Sarebbe invece da considerarsi avvenuto durante la seconda visita a Gerusalemme di Paolo, descritta in Atti 11, 30. Ancora, bisogna anche considerare come Galazia la regione che Paolo aveva visitato durante il suo primo viaggio missionario, Atti 13, 14 e segg., e non la provincia romana sita molto più a nord raggiunta durante il secondo viaggio Atti 16, 6.

È improbabile che entrambe le condizioni citate per una datazione tanto anteriore siano possibili.

Tutto sembra deporre a favore d'una datazione più tarda. La seconda visita a Gerusalemme di Paolo aveva una motivazione molto particolare e non si concilia con la sua affermazione di Galati 2, 1, dove dice che saliva a Gerusalemme "in seguito ad una privata rivelazione". Quest'ultima può invece inserirsi in Atti 15, 1-2, come conferma della decisione specifica presa dalla chiesa di Antiochia per risolvere la questione dei Gentili, tema anche di Galati.

La presa di posizione pubblica di Paolo nei confronti di Pietro descritta in Galati può essere giustificata solo se seguente alla decisione degli apostoli di Atti 15.

È poi più naturale che per Galazia, Paolo intendesse la regione denominata apertamente in questa maniera nelle narrazioni degli Atti 16, 6 e segg. E ancora, il primo viaggio missionario mi sembra venga nominato già prima della conferenza di Gerusalemme, saltando il secondo viaggio a Gerusalemme. Confrontando Galati 1, 21 con Atti 15, 41 l'attinenza mi sembra evidente.

Una datazione che collochi Galati fra 2 Corinzi e Romani non può sostenersi in maniera assoluta, ma non può essere esclusa.

Filippesi, Efesini, Colossesi e Filemone.

Non possiamo essere dogmatici sulla sistemazione che vede la composizione di Filippesi come antecedente quella di Efesini, Colossesi e Filemone, ma per certo queste ultime tre hanno viaggiato insieme e, quindi, sono state scritte nella stessa circostanza, durante la prigionia dell'apostolo a Roma.

Il punto di connessione fra le tre lo ricaviamo dalle chiuse delle tre lettere in questione.

In Efesini 6, 21-22 Paolo nomina Tichico.

In Colossesi 4, 7-9 leggiamo: "…*Tutte le mie cose ve le farà sapere Tichico, il caro fratello e fedel ministro…e con lui ho mandato Onesimo, che è dei vostri*…"

La lettera a Filemone viaggia chiaramente con Onesimo: "…*Onesimo…io te l'ho rimandato*", v.11

È chiaro quindi che Tichico e Onesimo viaggiavano insieme, portando alle chiese le epistole agli Efesini e ai Colossesi, nonché la lettera personale per Filemone.

Le epistole di Paolo in ordine cronologico

Durante il secondo viaggio – Atti 16,1 – 18, 22		
1 Tessalonicesi	52 d.C.	da Corinto
2 Tessalonicesi		
Durante il terzo viaggio – Atti 18, 23		
1 Corinzi	Primavera 57 d.C.	da Efeso
2 Corinzi	Autunno 57 d.C.	Dalla Macedonia
Galati	Autunno 58 d.C.	Dalla Macedonia
Romani	58 d.C.	Da Corinto
Durante la prigionia a Roma – Atti 28, 11-31		
Filippesi		
Efesini		
Colossesi		
Filemone		
Durante la prigionia o la seguente possibile liberazione		
1 Timoteo		
Tito		
2 Timoteo		

[di Giuseppe Guarino]

Possibile cronologia della vita di Paolo

La ricostruzione cronologica della vita e del ministero di Paolo è in gran parte ipotetica. La narrazione degli *Atti*, che descrive in maniera particolareggiata il suo ministero pubblico con alcuni accenni al mondo greco-romano, unita ad alcune preziose seppur sporadiche integrazioni cronologiche presenti nelle lettere di Paolo e in altri scritti successivi, permette tuttavia di ricostruire un quadro verosimile, anche se, talvolta si riscontrano differenze tra le lettere e gli *Atti* (per es., in Gal 1,17 Paolo accenna a un viaggio in Arabia (l'attuale Giordania) dopo la conversione, particolare questo assente nella narrazione degli *Atti*.
Il punto più oscuro della sua vita riguarda gli ultimi anni, successivi alla prigionia romana, all'incirca nei primi anni 60, attorno ai quali le ricostruzioni possibili vertono sulla possibilità di una seconda prigionia, più dura della prima, e sulla eventualità di un altro viaggio, in oriente o in Spagna.

Date	Evento	Redazione lettere	Atti	Dalle lettere	Eventi correlati
Tra 5 e 10	Nascita a Tarso (attuale Turchia) **(1)**	-	22,3	-	-
?	Trasferimento a Gerusalemme (forse a partire dai 15 anni)	-	22,3; 26,4	-	- Pasqua dell'anno 30 (data più probabile): crocifissione di Gesù
36 o 37	Poco dopo il martirio di Stefano, conversione sulla via di Damasco e battesimo	-	9,1-19, ripreso in 22,4-21; 26,9-18	Gal 1,15-16	- 36 Pilato viene destituito dall'incarico ed esiliato nelle Gallie - 36-37: lapidazione di Stefano **(2)**
Tra 36 e 39	Predicazione in Arabia e a Damasco	-	9,19-25	Gal 1,17	-
Tra 37 e 41	Fuga da Damasco, prima breve visita (di "*15 giorni*") a Gerusalemme "*dopo 3 anni*" **(4)** dalla conversione	-	9,25-30	2Cor 11,32-33; Gal 1,18-20	Governo di Areta IV su Damasco (forse) tra il 37-39 **(3)** - 39 Muore Erode Antipa, "*Tetrarca della Galilea*" (dall'anno della morte del padre, Erode il Grande (4 a.C.).
Tra 37 e 43	Soggiorno a Tarso, predicazione in Siria e Cilicia	-	9,30	Gal 1,21	- 41 L'imperatore Claudio assegna a Erode Agrippa I (nipote di Erode il Grande), già governante dal 37 della Galilea e della Perea, anche la Giudea, la Samaria e l'Idumea.

					- 42-43 martirio dell'apostolo Giacomo (fratello di Giovanni) a Gerusalemme
Tra 43 e 45	Barnaba porta Paolo da Tarso ad Antiochia di Siria, soggiorno di un anno intero	-	11,25-26	-	Pietro lascia Gerusalemme per Antiochia. Alla guida della comunità cristiana di Gerusalemme rimane Giacomo "*fratello del Signore*" **(5)**
Tra 44 e 48	Viaggio a Gerusalemme "*per portare soccorso*" nella carestia, morte di Erode Agrippa, **(6)** ritorno ad Antiochia	-	11,27-30; 12,21-25	-	Erode Agrippa I muore nel marzo del 44; carestia in diverse zone dell'impero durante il regno di Claudio (41-54), in Giudea aggravata dall'anno sabbatico del 47-48 **(7)**
Tra 45 e 49	**Primo viaggio** con Barnaba (e in parte con Giovanni-Marco): Cipro (incontro con Sergio Paolo), Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra, Derbe; ritorno lungo le stesse tappe ad Antiochia	-	13-14	-	Sergio Paolo proconsole di Cipro **(8)**
Tra 48e 50	Visita "dopo 14 anni" **(4)** a Gerusalemme e Concilio apostolico; ritorno ad Antiochia	-	15,1-35	Gal 2,1-9	Primo "*concilio*" apostolico **(9)** a Gerusalemme
49 o 50	Inizio del **secondo viaggio** con Sila-Silvano: Siria, Cilicia, Derbe, Listra, Filippi, Tessalonica, Berea, Atene	-	15,36-18,1	-	-
inverno 50 - estate 52	Soggiorno a Corinto di (almeno) "*un anno e mezzo*", incontro con Aquila e Priscilla espulsi poco prima da Roma, incontro col proconsole Gallione	Prima e Seconda lettera ai Tessalonicesi da Corinto	18,1-18	-	Espulsione degli Ebrei da Roma, tra i quali Aquila e Priscilla, nel 49-50 **(10)**; Gallione proconsole dell'Acaia attorno al 52, "data cardine" della cronologia paolina
52 o 53	Fine del secondo viaggio: Efeso, Cesarea, visita a Gerusalemme	-	18,18-22	-	-
52 o 53	Ritorno e permanenza ad Antiochia	-	18,22	-	-

53 o 54	Inizio del **terzo viaggio**.		18,23-20,1	-	-
Tra 53 e 57	Mete del viaggio: Galazia **(11)**, Frigia, soggiorno a Efeso per (almeno) 2 anni e 3 mesi, probabile prigionia con liberazione, Macedonia	Prima lettera ai Corinzi da Efeso; Lettera ai Galati e Lettera ai Filippesi da Efeso; Seconda lettera ai Corinzi in Macedonia			
inverno 57-58	Soggiorno a Corinto per 3 mesi	Romani	20,2-3	-	-
Pasqua 58	Fine del terzo viaggio: da Filippi a Cesarea	-	20,3-21,14	-	
Pentecoste 58	Visita a Gerusalemme, arresto nel tempio, condotto a Cesarea dove incontra il governatore Felice	-	21,15-24,26	-	Felice governatore di Giudea (forse) tra il 52–59/60
Tra 58 e 60	Prigioniero due anni a Cesarea, incontra il governatore Porcio Festo e il re Marco Giulio Agrippa II	-	24,27-26,32	-	Porcio Festo governatore di Giudea (forse) tra il 59/60–62
Tra 59 e 61	In autunno, **viaggio in mare verso Roma**, naufragio, inverno a Malta, arrivo a Roma	-	27,1-28,16	-	-
Tra 60 e 63	Arresti domiciliari a Roma per (almeno) 2 anni	Colossesi, Efesini, Filemone (?)	28,17-31	-	- 62 martirio di Giacomo "*fratello del Signore*" a Gerusalemme
Tra 62 e 66	Libertà e predicazione a Roma(?), viaggio in **Spagna** (?), quarto viaggio a Efeso, Creta, Macedonia (?)	Prima lettera a Timoteo e Lettera a Tito in Macedonia nel 65 (?)	-	-	- fra 64 e 67 : martirio di Pietro a Roma, durante le persecuzioni anticristiane ordinate dall'imperatore romano Nerone
66 o 67	Seconda prigionia a Roma(?)	Seconda lettera a Timoteo (?)	-	-	-
Tra 64 e 67(?)	Decapitato a Roma	-	-	-	-

NOTE

1) Secondo *At* 22,3 Paolo nacque a Tarso, in Cilicia (attuale Turchia del sud).
San Girolamo invece riferisce, verso la fine del IV secolo, che era originario di "Giscala di Giudea" (nell'attuale Galilea) ed emigrò a Tarso con i *parentes* (genitori o nonni) quando la città fu conquistata dai Romani. Non è chiara la fonte dalla quale attinge Girolamo. Il dettaglio della conquista romana della città è verosimilmente un anacronismo: vere e proprie operazioni militari romane in Giudea sono testimoniate sotto Gneo Pompeo Magno (63 a.C.) e soprattutto durante la prima guerra giudaica (66-74), che vide la cattura di Giscala nel 67 per resa all'allora generale Tito. Per questo gli studiosi contemporanei rigettano l'ipotesi della nascita a Giscala, sebbene rimanga possibile un'origine galilaica dei suoi antenati, probabilmente nonni, poi trasferitisi a Tarso.
Nessun dato delle fonti storiche accenna direttamente alla data di nascita, sebbene alcuni sporadici e generici accenni siano presenti nel Nuovo Testamento. In *At* 7,58 , in occasione del martirio di Stefano avvenuto pochi anni dopo la morte di Gesù (circa prima metà degli anni 30), Saulo è detto giovane. In *At* 9,1-2 l'incarico ufficiale ottenuto dal Sommo Sacerdote, di poco precedente alla conversione collocata attorno alla metà degli anni 30, suggerisce una certa maturità anagrafica. In *Fm* 9 , scritta nei primi anni 60, Paolo si definisce vecchio. È diffusa convinzione tra gli studiosi che la nascita vada collocata, verosimilmente ma non sicuramente, attorno al 5-10 d.C.
Circa i primi anni della sua vita, in *At* 22,3 e *At* 26,4 Paolo si dice cresciuto a Gerusalemme, dove studiò alla scuola di Gamaliele. Non è chiaro quando si trasferì nella città santa da Tarso. La *Mishnah* (fine II secolo) stabilisce a 15 anni l'inizio dello studio del *Talmud*, ed è pertanto possibile che si sia trasferito all'inizio della giovinezza.

2) In *At* 7,58 ; *At* 8,1 (ripreso da *At* 22,20), alla sua prima comparsa nella narrazione biblica, Paolo viene descritto come presente e accondiscendente all'uccisione di Stefano (tra il 36 e il 37), il primo martire cristiano, sebbene non sia stato direttamente partecipe della sua lapidazione ma il semplice "*custode dei mantelli*" dei lapidatori. In seguito, prima dell'adesione al cristianesimo, Paolo aveva ricoperto ruoli di particolare rilievo nelle alte sfere religiose ebraiche relativamente alla persecuzione dei cristiani. Il suo zelante operato è accennato direttamente in diversi passi di Atti e delle lettere (*At* 8,3 ; *At* 9,1-2 ; *At* 26,9-11 ; *Gal* 1,13-14 ; *1Cor* 15,9 ; *Fil* 3,6 ; *1Tim* 1,13), mentre in altri passi sono riportati gli echi indiretti della sua persecuzione (*At* 9,13 ; *At* 9,21 ; *At* 9,26 ; *Gal* 1,23).
Le modalità pratiche e il contesto di questa persecuzione paolina, probabilmente descritta con toni esagerati, non sono chiare. È possibile che la sua azione si sia limitata alla sola comunità di Gerusalemme e in seguito, quando la persecuzione portò alla dispersione dei credenti, cercò di rivolgersi anche ai profughi cristiani fuori dalla città, nella fattispecie quelli residenti a Damasco (*At* 9,2). I riferimenti biblici indicano che questa persecuzione ebraica, all'interno della quale appunto operava Paolo, inizialmente non fu rivolta a tutti i cristiani indistintamente ma solo ai cosiddetti ellenisti, cioè i cristiani di cultura greca come Stefano e Filippo. Gli apostoli (e i giudeo-cristiani) invece sembrano rimanere indisturbati (*At* 8,1 ; *At* 8,14), salvati dalla loro appartenenza alla comunità giudaica e dalla adesione ai precetti religiosi della fede ebraica. Dalle fonti storiche non appare chiara l'effettiva portata di questa persecuzione ebraica: Giuseppe Flavio, principale e preziosa fonte extra-cristiana circa il medio-oriente del I secolo, non fa cenno di una sistematica persecuzione e anche nel testo biblico le uccisioni dirette descritte sono solo quella di Stefano e dell'apostolo Giacomo "il Maggiore" (*At* 12,1-2 , attorno al 44), alle quali va aggiunta in seguito quella di Giacomo "il Giusto" (Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche* 20,9, attorno

al 62). È possibile che la persecuzione ebraica (e paolina) sia stata più una questione giuridico-religiosa, finalizzata alla scomunica e all'interdizione dei cristiani dal culto della sinagoga e del tempio, che un sistematico eccidio.
La "lapidazione" di Stefano può (forse) darci un appiglio cronologico per datare la "conversione" di Paolo. Visto che l'autorità romana si arrogava il diritto di morte, si può ipotizzare che la lapidazione da parte degli Ebrei di Stefano sia avvenuta nel breve vuoto di potere tra la deposizione del governatore Pilato (36 d.C.) e l'arrivo del successore Marcello, durante il quale il Sinedrio avrebbe potuto agire autonomamente (così sarà, ad esempio, per l'uccisione di Giacomo il Giusto nel 62, avvenuta in occasione del vuoto di potere tra Festo e Albino). Tuttavia, gli *Atti* descrivono la lapidazione come il risultato non di un vero e proprio processo sinedrita ma di un linciaggio, possibile (ma non legale) dunque anche durante la presenza del governatore romano.
L'accenno al voto circa la condanna capitale di *At 26,10* sembra suggerire una sua appartenenza al Gran Sinedrio di Gerusalemme, il consiglio religioso ebraico di 70 membri (71 col Sommo Sacerdote) al quale solo spettava il voto e la delibera (ma durante l'occupazione romana non l'esecuzione, vedi il caso di Gesù) delle condanne a morte per motivi religiosi, dal quale lo stesso Paolo sarà giudicato (*At 22,30-23,10*). Questa appartenenza sinedrita farebbe di Paolo uno degli Ebrei più noti e rilevanti dell'ebraismo dell'epoca, ma viene solitamente esclusa dagli studiosi anche perché non direttamente affermata dai testi biblici e non usata nelle sue lettere quando in vari loci presenta le sue credenziali. In tal senso, il suo "voto" per la condanna a morte dei cristiani deve essere inteso come un semplice consenso.

(3) Damasco era una città storicamente appartenente alla Siria, seppur confinante con l'estremo nord del regno nabateo in Arabia (l'attuale Giordania). Il dominio del re nabateo Areta IV (9 a.C.–40 d.C.) su Damasco non è testimoniato direttamente da fonti testuali o archeologiche. Tuttavia, la politica estera romana nel medio-oriente del I secolo, particolarmente elastica e abile a muoversi tra città autonome, re, etnarchi e tetrarchi, con largizioni, conquiste o annessioni territoriali in rapido mutamento, non rende impossibile tale dominio. Sono state ritrovate monete damascene con l'effigie di Tiberio risalenti al 34, che testimoniano un controllo romano diretto della città in quell'anno. Escludendo a priori una vittoria militare nabatea contro l'impero, è difficile ipotizzare l'elargizione della città ad Areta da parte di Tiberio fino alla sua morte, nel 37, dato che l'imperatore era ostile al re (Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, 18,5,13). Il dominio di Areta su Damasco rimane quindi possibile tra l'accessione del nuovo imperatore Caligola (marzo 37), che si mostrò particolarmente attento ai re soci e la morte di Areta nel 40.
L'ipotesi di una fuga al termine del primo soggiorno è improbabile: Paolo, fuggendo dal governatore di Areta a Damasco, si sarebbe recato nel cuore del regno di Areta, per poi tornare nella città dove era ricercato. La fuga al termine del secondo soggiorno, che terminò con l'arrivo a Gerusalemme, lo portò fuori dai domini del re nabateo.

(4) Le indicazioni di "*3 anni*" e "*14 anni*" di *Gal 1,18;2,1* non sono di immediata e chiara utilità nella ricostruzione cronologica per due motivi. Innanzitutto, nel modo di computare ebraico potevano essere inclusi anche gli estremi, anche se parziali: per esempio, i "*3 giorni*" passati da Gesù nel sepolcro sono in realtà poco più che una giornata e mezza, dal tramonto del venerdì all'alba della domenica. Allo stesso modo, "*3 anni*" può riferirsi ipoteticamente anche a un periodo di soli 14 mesi. Inoltre non è chiaro se "*dopo 14 anni*" vada considerato come includente o meno i 3 anni, cioè se vada considerato come 14 oppure 14+3.

(5) Non si capisce come si sia data questa entrata in scena dei "*familiari di Gesù*" e in specie di questo "*Giacomo, fratello del Signore*". Nei vangeli nulla lascia supporre questa adesione così stretta dei "*parenti di Gesù*" (a parte la madre, Maria); anzi ne viene menzionata la contrarietà e il pesantissimo giudizio su Gesù ("*pensavano che fosse fuori di sé*", in Mc 3,21), tanto da indurre Gesù a prenderne le distanze, dichiarando che gli unici veri "*parenti*" suoi sono "*coloro che fanno la volontà di Dio*" (Mt 12, 46-50). È difficile spiegare come mai, a pochi anni dalla morte di Gesù, il gruppo dei "*familiari*

di Gesù" appaia accanto agli "*apostoli*" (i "*Dodici*"): a questo Giacomo (da distinguersi dai due "Giacomo" menzionati nella lista dei "Dodici" e contraddistinti come "*il Maggiore*", cioè Giacomo, fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo, e "*il Minore*", cioè il figlio di Alfeo), contraddistinto con il titolo di "*Giusto*", è di fatto assegnata la guida e l'autorità della comunità di Gerusalemme, quando Pietro, per sfuggire alle misure repressive di Erode Agrippa I (la cui vittima più illustre era stato Giacomo, figlio di Zebedeo nell'anno 42), sceglie di risiedere nell'altra grande comunità cristiana, quella di Antiochia. Viene chiamato "*apostolo*" (appare alla pari con Pietro nel "*concilio di Gerusalemme*" (vedi sotto, nota 9); a lui viene attribuita la "*lettera di S. Giacomo apostolo*"), affiancato da un gruppo di "*Anziani*" (At 15), secondo un modello abbastanza diffuso nel mondo giudaico. Quando Paolo venne arrestato nel Tempio e poi preso in consegna dall'autorità romana (At 21, 31-36), nessuno della comunità di Gerusalemme mosse un dito a suo favore e fu abbandonato al suo destino… (R. Penna, *Le prime comunità cristiane,* 2017)

(6) Nel testo, la morte di Erode è descritta dopo la partenza per Gerusalemme di Paolo e prima del ritorno, ma questa sistemazione può essere più narrativa che cronologica.

(7) Nelle fonti storiche extrabibliche si trovano accenni a questa carestia generalizzata in Svetonio (*Claudio*), e, relativamente alla Giudea, in particolare in Giuseppe Flavio (*Antichità Giudaiche),* che Paolo Orosio (*Storia contro i Pagani*) colloca con precisione nel 44, al 4º anno del regno di Tiberio.

(8) Il titolo proconsole era proprio dei governatori delle province senatorie e Cipro lo era dal 22 d.C.

(9) Il "*concilio apostolico*" di Gerusalemme. Le tensioni all'interno della prima comunità cristiana di Gerusalemme tra "*Ellenisti*" ed "*Ebrei*" (a cui accenna At 6, 1-7) lasciano intravvedere una contrapposizione (e una animosità) che va ben aldilà del "*servizio alle vedove*" e che ha a che vedere con una disputa ben più nodale: quella tra sostenitori della continuità di vigenza della "*Legge di Mosè*" e coloro che ne sostengono invece l'abolizione (a cui Paolo darà la sua formulazione teologica più precisa e coerente). Va tenuto presente che i due gruppi sono composti da "*Ebrei*", con la differenza che "*ellenisti*" sono quegli ebrei provenienti dalla "*diaspora ellenistica*" o dalle "*città ellenistiche*" della Palestina, più "*liberali*" in materia di osservanza delle leggi giudaiche (o meno "*letterali*" nell'interpretazione del testo), mentre quelli che (in maniera equivoca) vengono definiti "*Ebrei*" sono il gruppo che sostenendo la perenne validità della "*Legge di Mosè*" si sentono vincolati alla loro identità giudaica cui non solo non vogliono rinunciare per se stessi ma ritengono vada imposta anche a chi, provenendo dal paganesimo, voglia incorporarsi alla comunità (cf At 11, 1-3). È su questa polemica che si riunisce e si pronuncia il (cosiddetto) "*primo concilio apostolico*" a Gerusalemme, narrato in At 15, dove viene adottata una linea di compromesso che però, di fatto, finirà per spaccare la comunità cristiana in due (qualche studioso lo definisce "*il primo scisma confessionale della storia della chiesa*").

(10) Espulsione descritta da Svetonio, *Claudio,* e datata dallo storico Paolo Orosio in *Storia contro i Pagani,* al 9º anno del regno di Claudio.

(11) La regione storica della Galazia era situata più a nord delle zone visitate da Paolo, attorno all'attuale Ankara, ma l'omonima provincia romana le comprendeva estendendosi più a sud e a ovest.